

gio del campo Imperiale. Tentò *Federigo* di renderle inutili coll' esporre i prigionj Bresciani in luogo ove potessero rimanere uccisi da' sassi usciti dalle macchine degli assediati. Ma vano fu il tentativo. Perchè questi, facendo altrettanto de' prigionj Imperiali, proseguirono a tirare senza punto badare a chi restasse colto da' colpi. Non lasciarono inoltre di fare di quando in quando numerose sortite con grave danno de' nimici; e particolarmente nella notte del dì 9 di Ottobre all' improvviso, ferendo e ammazzando tanto s' inoltrarono, che lo stesso Imperadore corse grandissimo rischio di restar preso. Durò l'assedio due mesi e sei giorni; in capo a' quali scorgendo *Federigo*, che gittava il tempo e la fatica, dato fuoco a tutte le sue macchine, si ritirò colle sue genti a *Cremona*: avvenimento, che quanto recò di fama a' Bresciani, altrettanto scemò il credito all' armi Imperiali. Andava intanto di giorno in giorno accrescendosi, e propagandosi in *Lombardia* il veleno delle
 1242 fazioni *Guelfa* e *Ghibellina*. A questo pernicioso influsso soggiacque anche quella di *Brescia*, dove formatafi una fazione chiamata de' *Malisardi*, per colpa d' essa, perdette la Città molte Castella, e fra queste quello di *Pontevico* dato da fazionarj al Comune di *Cremona*. Ma senza paragone maggiore scoppiò questo in
 1256 cendio nell' anno 1256; in cui fierissima discordia insorse fra' *Guelfi* e *Ghibellini*. Prevalsero que-